

GERMANIA**Corte di giustizia federale (*Bundesgerichtshof*), sentenza del 13 maggio 2026 (XII ZB 220/25), sulla non trascrivibilità nei registri dello stato civile dell'atto di nascita straniero nei casi di maternità surrogata in assenza di legami genetici**

30/06/2026

La Corte di giustizia federale (*Bundesgerichtshof* – BGH), giudice di ultima istanza in materia civile e penale, ha riformato una decisione della Corte d'appello (*Oberlandesgericht* – OLG) di Dresda concernente la trascrizione nei registri dello stato civile della nascita di un minore nato in Messico mediante maternità surrogata.

La ricorrente davanti all'OLG, cittadina tedesca non coniugata, aveva ottenuto da un tribunale di Città del Messico una pronuncia che la dichiarava madre legale di un bambino concepito mediante fecondazione *in vitro* con gameti di donatori anonimi e partorito da una madre surrogata messicana. Sulla base di tale decisione era stato rilasciato un nuovo certificato di nascita messicano nel quale la ricorrente figurava quale madre del minore. Dopo che era stata trascritta la nascita in Germania, le autorità tedesche, appreso che il bambino era stato partorito dalla madre surrogata, avevano avviato un procedimento giurisdizionale e il giudice di prime cure aveva ordinato la rettifica del registro dello stato civile.

Il BGH ha affermato che la decisione straniera non poteva essere riconosciuta in Germania in quanto contrastante con i principi fondamentali dell'ordinamento tedesco (cfr. § 109, comma 1, n. 4, della legge sul procedimento in materia familiare e di volontaria giurisdizione – FamFG). La Corte ha ribadito la propria precedente giurisprudenza, secondo cui il riconoscimento di una decisione straniera che attribuisce la genitorialità ai genitori intenzionali non contrasta, di regola, con l'ordine pubblico internazionale quando almeno uno di essi sia geneticamente legato al minore. Diversamente, qualora nessuno dei genitori intenzionali presenti un rapporto genetico con il bambino, il riconoscimento conduce normalmente a un risultato incompatibile con i principi fondamentali dell'ordinamento tedesco.

Secondo il BGH, in tali ipotesi viene meno qualsiasi elemento biologico idoneo a giustificare l'attribuzione diretta della genitorialità e aumenta il rischio che la maternità surrogata si traduca, nella sostanza, in una forma di acquisizione del minore incompatibile con i valori tutelati dall'ordinamento. La Corte ha richiamato, in particolare, la disciplina di legge tedesca per la quale madre del bambino è la donna che lo partorisce, il divieto di maternità surrogata e il ruolo dell'adozione quale istituto specificamente destinato a consentire l'acquisto dello *status* genitoriale da parte di persone prive di legami genetici con il minore.

La Corte ha inoltre escluso che tale soluzione contrasti con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, richiamando la giurisprudenza della Corte di Strasburgo secondo cui gli Stati non sono tenuti a riconoscere automaticamente gli effetti di decisioni straniere in materia di maternità surrogata, purché l'ordinamento interno preveda una procedura effettiva e sufficientemente rapida,

quale l'adozione, idonea a consentire il riconoscimento giuridico del rapporto tra il minore e i genitori intenzionali.

In applicazione di tali principi, il BGH ha annullato la decisione della Corte d'appello e confermato quella di primo grado, disponendo la rettifica del registro delle nascite con l'indicazione, quale madre del bambino, della donna messicana che lo ha partorito. La madre intenzionale potrà acquisire lo *status* di genitore esclusivamente attraverso la procedura di adozione prevista dal diritto tedesco.

La sentenza può essere letta a questo [link](#).

Edoardo Caterina